

Direzione Nazionale Antimafia

Verbale di colloquio investigativo

L'anno 2007, il giorno 5 del mese di maggio, in località che non viene indicata per motivi di sicurezza, presso una struttura militare della Guardia di Finanza, innanzi al Dr. Gianfranco Donadio, Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia, assistito dal Maresciallo Capo Gennaro Salese, effettivo al Ced Carabinieri presso la Direzione Nazionale Antimafia, è presente:

- **LO CICERO Alberto**, nato a Palermo l' 1.11.1953.

Si procede al colloquio investigativo disposto dal Procuratore Nazionale Antimafia con provvedimento n. 27/2007 R.C.I. del 25.5.2007.

Il colloquio viene fonoregistrato con apparecchio marca "Sony", modello "TCM-150", su 2 cassette marca TDK da 90 minuti.

Il colloquio ha inizio alle ore 09.40.

Il LO CICERO è reso edotto che il Procuratore nazionale antimafia ha assunto la determinazione di dare ingresso all'odierno colloquio finalizzato alla ricostruzione delle vicende accadute in Palermo prima e dopo il tentativo di omicidio in suo danno.

Il LO CICERO espone quanto segue:

ADR: "In relazione ad Armando BONANNO, posso dire di essere cugino di primo grado dello stesso in quanto figli di fratello e sorella. Dopo essere stato arrestato, mentre stavo all'Ucciardone ove anch'egli era recluso, gli ho mandato un bigliettino, ed egli mandò Vittorio MANGANO ad accertarsi che fossi veramente io. Successivamente lo vidi e gli parlai in infermeria, dove fu organizzato l'incontro. In infermeria si trovavano anche vari uomini di onore quali Ciccio MADONIA ed altri. Dopo l'incontro con mio cugino Armando, che mi segnalò come suo stretto congiunto, in carcere cambiò il trattamento nei miei confronti, con razioni di vitto migliori ed altre agevolazioni. In seguito, sempre per l'intervento di mio cugino e di Vittorio MANGANO, sono passato alla 7^a sezione, dove le celle erano più grandi e potevo stare con altri del giro di Armando. Lì incontrai ROTOLO Salvatore, detto totò anatredda e Pietro MARCHESE, ed altri. Quando uscì Totò ROTOLO dal carcere, poco dopo, nei locali dell'infermeria, fui affiliato in presenza di mio cugino Armando BONANNO, Ciccio MADONIA. Successivamente fu ucciso Pietro MARCHESE, ricordo che in quel momento ci dissero di non far uscire nessuno dal braccio e Pietro MARCHESE uscì solo con tale Salvatore CANFORA.

FALCONE mi interrogò su questo omicidio ed io dissi che dormivo.

In seguito passai nella cella con Ruggero VERNENGO. Posso dire che, dopo la scarcerazione di alcuni più "anziani" per un certo periodo fui il "Reggente" della 7^a sezione. Scarcerati, fui chiamato dal fratello più piccolo di Armando, che si chiama Salvatore, ed incontrai mio cugino Armando, PUCCIO ed altri, che erano appena fuggiti dal soggiorno obbligato in Sardegna. C'era anche Franco BONANNO, figlio di Teresa NICOLETTI. Ci trovavamo in un attico dietro all'Ucciardone da dove si

Dr. Donadio

potevano scambiare messaggi con alcune celle, che era nella loro disponibilità". Ricordo che nello stesso appartamento incontrai anche di un imprenditore che faceva buste di plastica, di cui adesso non ricordo il nome. Nel corso della verbalizzazione riassuntiva il Lo Cicero precisa che trattasi di Sacco Sergio"

ADR:" Non so di chi fosse l'appartamento"

ADR:"Per far fuggire i soggiornanti dalla Sardegna, stato adoperato uno yacht sul quale sono andato a pesca con Armando ed altri, tra cui un mobiliere.

ADR:"Armando successivamente prese un attico anche in un palazzo costruito dai GRAZIANO, dove ho fatto anche dei mobili personalmente. I GRAZIANO erano dell'Acquasanta - Arenella"

ADR:"Ad un certo punto, i giornali davano scomparso per "lupara bianca" mio cugino. Io portai allo stesso Armando BONANNO un articolo di giornale, forse l'ORA e ricordo che ridevamo del fatto. Lui commentò dicendo "BENE". Nel corso della verbalizzazione viene precisato che Armando siu faceva chiamare Enzo Tomaselli, cioè come un suo parente.

ADR:"In sostanza posso affermare che egli non è morto. Armando quando si rese latitante fu molto vicino a me: in quanto ero io che curavo la sua latitanza.

Ogni giorno gli portavo anche i giornali e gli facevo la strada di sera quando usciva: in sostanza lo vedevo continuamente. Ad un certo punto uscì questo articolo di stampa che, ripeto, gli portai quasi ridendo, ed egli appunto, con freddezza, rispose qualcosa tipo "Bene" o "MEGLIO".

ADR:"Una volta ho accompagnato mio cugino ad incontrare un graduato della polizia penitenziaria, del quale adesso non ricordo il nome. Il motivo dell'incontro era che si trovava in carcere proprio l'imprenditore delle buste di plastiche che ricordo chiamarsi SERGIO SACCO. Mio cugino Armando, durante la sua latitanza e dopo che i giornali già parlavano della sua scomparsa per "Lupara bianca" incontrò questo comandante per ricevere e dare messaggi al SACCO Sergio, che era stato incarcerato poiché aveva subito un attentato e non aveva aiutato le indagini. Io guidavo per conto di mio cugino e ricordo che guidai una Fiat 500 oppure una Alfa Romeo di grossa cilindrata, di proprietà di Sergio SACCO, che, ripeto, era molto vicino a mio cugino."

ADR:"Io non se se mio cugino abbia fatto una plastica facciale"

ADR:"Qualche volta ho incontrato mio cugino insieme a Maria ROMEO. Poco dopo avvenne l'attentato dell'Addaura, a FALCONE."

ADR:" Ricordo che avevo preso in affitto una villetta per la ROMEO a Isola delle Femmine e ogni giorno passavo vicino alla villa di Armando. Una volta l'ho anche visto mentre stavo con la ROMEO. Parliamo del 1989, poco prima dell'attentato dell'ADDAURA."

ADR:"Ci siamo incontrati con Armando anche in un ristorante come ha riferito la ROMEO"

ADR:"In relazione alla fuga di Armando in Sudamerica, posso dire che il figlio, per quanto mi riferiva Teresa NICOLETTI, voleva raggiungere il padre in sudamerica presso una coltivazione di caffè, verosimilmente in Venezuela, dove si trovava insieme ad un certo MORETTI, parente di TROIA Mariano o comunque a lui vicino,

con interessi nel settore del caffè anche a Palermo, particolare riferitomi dalla Nicoletti ”

ADR:”Quindi, in un certo periodo storico, è sicuro che Armando BONANNO si trovasse in Sudamerica, probabilmente in Venezuela, ripeto con questo MORETTI. Io in quel periodo già frequentavo TROIA Mariano”.

ADR:”Dopo essere uscito da un secondo arresto all’Ucciardone, si viene a sapere che un parente di mia moglie era un poliziotto e dopo di ciò vengo allontanato dalle famiglie mafiose, poiché un poliziotto in famiglia è incompatibile con l’appartenenza mafiosa.”

ADR:”In conseguenza di questo fatto, mi tolsero la falegnameria. Alloro ho incontrato Armando nel giardino della sua villa e lui mi ha solo fatto confermare che egli non sapeva che mio cognato era un poliziotto e non volle sentire altre ragioni. Successivamente non l’ho più incontrato.”

ADR:”Io poi fui oggetto di attentato alla vita, del quale, tra l’altro ero stato anche avvisato telefonicamente, a causa del fatto che mio cognato era poliziotto”

ADR:”Dopo qualche tempo che avevo parlato con Armando, andai a parlare con TROIA Mariano che mi chiese chi sapesse del fatto di mio cognato poliziotto. Ciò accadde nella sua villa ove mi fece salire di notte: c’era BIONDINO, del quale mia moglie aveva intestata una bolletta elettrica di una fabbrica di mobili. Ricordo che nessuno mi salutò fino a che non avevano ricevuto l’ordine da Mariano TROIA di farlo.”

ADR:”Io sapevo che Armando BONANNO si trovava in Sudamerica sicuramente dopo l’ADDAURA, tant’è che durante la vicenda dell’ADDAURA BONANNO era ancora tranquillamente a Palermo.”

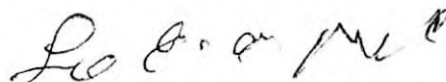
ADR:”Non ricordo di aver mai spedito mobili in Sudamerica.”

ADR:”Questo MORETTI era un mafioso e mi pare che fosse vicino a TROIA Mariano”

ADR:”Ripeto che sono convinto che mio cugino non è morto, in base ai riscontri oggettivi di cui ho detto sopra”

ADR:”Io sono andato a cercare mio cugino dopo aver subito l’attentato: ho contattato Sergio SACCO, il quale aveva continui contatti con Armando BONANNO, già nel periodo che lui veniva dato per morto. Al momento avevo il registratore dei Carabinieri addosso e, in effetti, mi recai con il SACCO -che ricordo che aveva una macchina piccola- in una villa di quest’ultimo. A casa sua il Sacco mi fece vedere dei lavori da fare ed io però chiesi di incontrare prima mio cugino. Il Sacco annuì dicendomi intanto di fare quei lavori. In effetti non incontrai Armando anche perché i Carabinieri avevano paura che mi ammazzassero e il dr. Teresi magistrato che seguiva le loro investigazioni non diede il suo benestare: particolare precisato all’atto della verbalizzazione riassuntiva”

Adr:”Sergio SACCO e mio cugino Armando era in rapporti strettissimi, tanto che furono utilizzati mezzi di trasporto e macchinari del SACCO per trasportare eroina a Milano. Per tale trasporto furono impiegati BIONDO e un certo Ciccio. Per il camion del SACCO io avevo preparato delle tavole in legno da mettere sotto i macchinari che contenevano la droga”


ADR: "Sergio SACCO comprò dei macchinari francesi ed i vecchi che aveva furono utilizzati per il trasporto dell'eroina con l'organizzazione di Ciccio MADONIA."

ADR: "Tra Sergio SACCO e BONANNO Armando, il rapporto era talmente stretto che Sergio Sacco faceva da prestanome fiduciario di Armando BONANNO."

ADR: "La fabbrica di Sergio Sacco ad un certo momento subisce un attentato. Penso che egli si rifiutasse di fare qualcosa e quindi, qualcuno gli mandò un avvertimento, senza fargli troppo danno, in un posto del tutto secondario della fabbrica con danni solo a muri, da me fatti riparare, ciò per indurlo a fare qualcosa. In riassuntiva, precisa: Può anche darsi che il tutto sia servito a ricevere soldi dall'assicurazione. A tal fine ricordo che lo stesso Sacco fece scomparire l'Alfa Romeo 90 già citata, vista dalla polizia che aveva tentato di fermarci: ciò per evitare di essere ricollegato a me e ad Armando Bonanno che eravamo a bordo con lui.

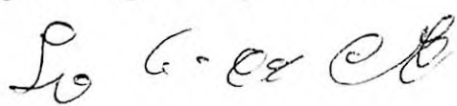
Dell'attentato alla fabbrica del Sacco nessuno dei boss diede spiegazioni ed io non chiesi nulla. Posso dire che avevamo il pieno controllo del territorio e credo che il fatto sia nato all'interno della stessa famiglia."

ADR: "Riguardo ai rapporti con TROIA Mariano, ricordo che un giorno il figlio di NICOLETTI Teresa, Franco BONANNO, mi venne a prelevare a casa per incontrare una persona. Entrati in questa villa, saluato e tutti e dopo aver mangiato, mi vennero presentati varie persone. Mia cugina NICOLETTI Teresa mi disse che il proprietario Mariano TROIA mi voleva parlare e dopo mio cugino Armando aggiunse che dovevo mettermi a sua disposizione del padrone di casa.

Aspettai in quella circostanza che il TROIA che mi convocasse in disparte, cosa che avvenne alle 1:30 di notte: allora mi chiese di lavori vari di falegnameria. All'indomani Teresa mi dice di contattare Armando BONANNO ed egli, appunto, mi disse di mettermi a completa disposizione di TROIA Mariano e di fare tutto quello che mi chiedeva. Io feci quanto richiesto e cominciai quindi a frequentare TROIA facendogli anche da autista, rendendomi conto che era un personaggio importantissimo. Era un vero boss di livello elevatissimo. Ero sempre con lui e restavo a casa mia pochissimo"

ADR: "Non ricordo bene di particolari rapporti tra TROIA Mariano e Stefano DELLE CHIAIE. Da quello che ricordo, ho conosciuto il DELLE CHIAIE a casa di Romeo Maria a Palermo, accompagnato da un fratello di Maria, cioè Domenico ROMEO. Preciso: so che TROIA incontrava DELLE CHIAIE quando questi scendeva a Palermo, per meglio dire il DELLE CHIAIE andava, talvolta anche di notte, a casa di TROIA a Cruillas, a riunioni alle quali partecipavano Pieruccio l'americano e MIRANDA che lavorava all'ospedale. In verbalizzazione riassuntiva ricordo la presenza agli incontri con delle CHIAIE di Ferrante, poi collaboratore. Ma io non ho mai partecipato a incontri riservati. Tuttavia colloquiavo con questo professore, persona di Palermo, ben vestita, portava occhiali da vista. In questo momento non ricordo il suo nome. Frequentava spesso Mario di giorno. Ferrante parlava con Delle Chiaie. Io stesso ero simpatizzante di destre (in riassuntivo)"

ADR: "Ricordo mi pare che DELLE CHIAIE aveva diversi cellulari e si vantava che alcuni non si potevano intercettare, però prima di proseguire voglio far presente che su questo argomento ho paura per miei familiari".


ADR: "Sui rapporti di Stefano DELLE CHIAIE a Palermo posso dire che secondo me fu lui ad indicare di uccidere Falcone a Cosa Nostra. Egli parlava di uccidere anche altri e dopo Falcone doveva succedere anche qualche altro grosso "botto". Ricordo che quando scendeva a Palermo dava indicazioni di attentati contro vari personaggi compreso Ayala."

In riassuntiva: il maresciallo Mirenda era in poliziotto in contatto con Bagarella, come mi disse un cugino di quest'ultimo all'Ucciardone.

ADR: "Ricordo con precisione che Stefano DELLE CHIAIE, poco prima della strage di Capaci, si trovava sul posto dove hanno messo l'esplosivo della strage per effettuare un sopralluogo con una macchina, diciamo "BLU". Io stesso lo vidi in quei luoghi più di una volta e lo indicai alla ROMEO che sfuggì alla questione dicendo che il Delle Chiaie era in villeggiatura con suo fratello.

ADR: "Ricordo che avvisai i Carabinieri prima dell'attentato di Capaci segnalando gli strani movimenti vicino all'autostrada, ritenendo di essere vittima di una secondo attentato. I fatti hanno dimostrato che si trattava dell'attentato a Falcone. Anche per Borsellino, devo dire che avevo incontrato quel magistrato: dovevo vederlo subito dopo. Per via D'Amelio indicai ai carabinieri il nome di BIONDINO e quello del proprietario di un autosalone, nei pressi di via d'Amelio"

ADR: "Ricordo che la NICOLETTI Teresa, in un colloquio, mi riferì che l'omicidio di FALCONE era "politico", eseguito da uomini di Cosa Nostra.

ADR: "Quando sentivo parlare il DELLE CHIAIE al telefonino all'epoca dissi alla ROMEO che alla fine avrebbero consegnato Totò RIINA detto "o curtu". Ciò in considerazione del fatto che, da quello che diceva TROIA, RIINA non contava già più nulla, era stato tagliato fuori, poiché comandava già TROIA che aveva rapporti con tutti, politici ed altri".

ADR: "In effetti fu TROIA a dire che avrebbero arrestato RIINA, che era stato nascosto dai BONURA dell'Uditore. Ricordo che RIINA saliva da Mario TROIA ed era di quei personaggi con i quali TROIA si allontanava senza riferirci nulla. Il RIINA era portato da BIONDINO a casa di TROIA. E TROIA riferì che avrebbero arrestato RIINA subito dopo le stragi, perché non serviva più. Tant'è che per farlo arrestare, dato che era diventato di troppo, fu data indicazione alle forze dell'ordine di seguire Salvatore BIONDINO che era il factotum di RIINA."

ADR: "Dopo la strage di Capaci non vidi più DELLE CHIAIE anche perché fui sottoposto a regime di protezione"

ADR: "Del fatto che avrebbero arrestato RIINA era certamente a conoscenza anche DELLE CHIAIE, perché l'accordo era che prima gli facevano fare le stragi e poi l'avrebbero fatto prendere."

ADR: "Diciamo che per suggellare l'accordo con la "politica" il DELLE CHIAIE presenziò all'ultima fase preparatoria dell'attentato di Capaci. Addirittura in una certa fase si parlava di far saltare il palazzo dove abitava Falcone a Palermo, ma successivamente fu scelta la soluzione poi perseguita."

ADR: "TROIA diceva che il DELLE CHIAIE era una brava persona, erano della stessa idea politica frequentando anche LO PORTO ed altri dell'area di destra."

ADR: "Poi vorrei parlare anche dei rapporti di Cosa Nostra con Berlusconi e DELL'UTRI e tutte le vicende collegate anche al trasporto e consegna di stupefacenti attraverso Vittorio MANGANO" e ai viaggi a Milano di Armano Bonanno dopo le minacce subite da Berlusconi. Mi riservo di farlo in seguito.

ADR: "Tornando a DELLE CHIAIE ricordo dei suoi contatti con SENSALÉ ed anche con TROIA Antonino "il mobiliere" "

ADR: "Su PIAZZA Emanuele conosco il fatto che fu strangolato in un mobilificio e poi sciolto nell'acido."

ADR: "Sull'ADDAURA, posso dire che, qualche tempo prima dell'episodio, TROIA Mariano e "Pieruccio l'americano" mi portarono presso la villa di Falcone, con una macchina. Arrivati nei pressi abbiamo girato tornando indietro, con la Fiat Uno Grigia che poi è diventata mia. TROIA mi disse che Falcone sarebbe dovuto finire. Successivamente sono andato nei pressi di quella villa per effettuare immersioni, perchè ero appassionato di pesca subacquea, tanto che fui fermato da una motovedetta della GDF."

ADR: "Ho conosciuto Stefano MENICACCI, ma non ricordo che andava da TROIA, mentre il DELLE CHIAIE andava sicuramente."

ADR: "L'attentato dell'ADDAURA fu deciso a casa del TROIA"

ADR: "Sulle soffiato da parte di appartenenti ad organi di polizia e delle istituzioni, ricordo che erano diversi, si è sempre saputo che da loro venivano notizie a Cosa nostra."

ADR: "Non ricordo un appartenente alle forze dell'ordine, tra i delatori che fosse particolarmente brutto."

ADR: "Ricordo di un poliziotto che trattava oro e gioielli, che veniva a riferire notizie, ma c'erano più canali che portavano notizie."

ADR: "Non conosco le persone dei servizi segreti in contatto con TROIA, tranne CONTRADA Bruno che ha preso tanti soldi da Mariano TROIA, nella villa del quale lo vidi più volte."

ADR: "Certamente non fu Cosa Nostra a mettere la bomba all'Addaura, che fu installata e portata da persone "dello Stato". Tale bomba poi doveva essere azionata da uomini di Cosa Nostra. La fonte di queste notizie è TROIA Mariano il quale però non mi disse chi fu "dello Stato" a partecipare alla cosa."

ADR: "TROIA mi parlava di CONTRADA dicendo che "apparteneva a noi".

ADR: "Riguardo all'omicidio di CASSARA' ho personalmente partecipato allo svuotamento della casa di Troia in via Croce Rossa. Il commando partì da casa di Via Croce Rossa e successivamente fu fatta una festa con una mangiata a casa di Mariano TROIA, al quale portammo la notizia insieme a Piero l'americano."

ADR: "Sui motivi per i quali fu ucciso Ninni CASSARA' nulla ricordo"

ADR: "Sui forestieri che parteciparono alla mangiata posso dire che c'erano più macchine targate Catanzaro, evidentemente di personaggi coinvolti nell'omicidio e c'era più di un fuoristrada, tra i quali quello di "o muzzuni".

All'esito della registrazione si è proceduto alla stesura del presente verbale riassuntivo che viene chiuso alle ore 14,15 circa.





Si da atto che contestualmente si conclude la registrazione e si procede alle formalità di stampa del file contenente il verbale riassuntivo.

F.L. confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

All'atto della firma, ho detto:
 non sento, come collazione per i familiari,
 V. per proprio fu mia famiglia.
 Sono molto, non ho una famiglia. Appro-
 prio come un fatto per me e per la mia
 famiglia. Loro 61 e 62

Loro 61

62

63